

ANNO 1827

XLIX.

A MARIANNA VERTOVA

Amichevole corrispondenza.

Sorella mia diletta,

Lovece, 12 Gennaio 1827.

Sebbene io sia alquanto stanca, e non mi senta neanche troppo benone stasera, pure per iscrivere alla mia cara Marianna, tutto mi sembra nulla; però vi voglio scrivere quattro righe sole.

Grata oltremodo fummi la vostra lettera, ed egualmente caro mi fu il bellissimo mese che mi avete mandato. Si vede che l'amor divino vi rende industriosa nel ritrovare i mezzi per amarlo e riverirlo. Farò di tutto per eseguirlo bene. Adesso non vedo adattato di far delle cose particolari assieme per il Carnovale, perché ora è ancora tutto quieto; verso la fine poi se il Signore ci compiacerà d'inspirarmi qualche cosa ve la scriverò, fate lo stesso voi con me.

Il Signor Don Angelo vi saluta assaissimo, e mi ha dato anche la disciplina da mandarvi, ed io la unisco a questa mia, in un fodero di libro che non adopero.

Camilla vi saluta assai, e vi

scriverà la settimana ventura. I miei Genitori vi concambiano i vostri saluti, e vi pregano di restituirli anche ai vostri Signori Genitori, i quali riverirete sommamente anche da mia parte, e li ringrazierete assai delle gentilezze usate a' miei Genitori ed a Camilla. Non mancate di far voi per me con la loro questo mio preciso dovere di ringraziamento. – Domani cioè Sabato compisco i 20 anni, sicchè vi prego di ringraziare voi per me il Signor di tante grazie concessemi in questi anni, e pregatelo e farmi morir subito piuttosto che commettere un sol peccato, anche soltanto veniale volontario. Vi abbraccio amorosamente, e vi lascio nel dolce Cuor di Gesù, ed io collo spirito rimango con voi nel Cuor di Gesù, e col corpo me ne andrò a letto, ché che ne ho molta voglia, e ci vado subito. Addio.

Vostra Cara ed Amata Sorella

CAPITANIO B.

All'Ornatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO

L.

ALLE ROMELLI

Invia un'estrazione – ringrazia per lettera e libro trascritto

VIVA GESÙ E MARIA

Amatissime Sorelle,

Eccovi le pratiche pel tempo corrente. Fate grazia e comunicarle al solito alla cara Vertova, Rizieri e sorelle Mora, se costì si trovano tuttora, con salutarmele tutte cordialmente. Godo assai che incominciate le S. Missioni, vi desidero tutto il profitto. In questo istante mi vien consegnata la lettera di Giulia ed il libretto scritto, di cui la ringrazio sommamente. Ho ricevuto l'altra vostra coi Corporali, ma ora non ve li posso trasmettere, perché non sono all'ordine. Quanto prima ve li manderò. Addio carissime, desidero sommamente d'esternarvi il mio cuore, presto lo farò, ora non posso. Sono

(Gennajo 1827)

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

ESTRAZIONE ⁽¹⁾ braio	Gennaro	Feb-
R. ⁽²⁾ Taboni, Vertova, Romelli G. Capitanio C., Taboni G.	8.23	7. 22
S. ^r ⁽³⁾ Brigida, Bosio L. Dò B. Mora C., Rosa F.	12.17	11. 26
Bosio M., Rizieri M., Franzoni, Mora M., Rosa D.	14.29	13. 28
M. Abb. ⁽⁴⁾ , M. Parpani, M. Bene- detta, Gerosa, Romelli L.	20	21. 5
		Marzo 3

⁽¹⁾ Prospetto in cui la Capitanio indica i giorni da lei tratti a sorte per praticare alcuni divoti esercizi fra i soci della Pia Unione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria. L'associazione era formata da 12 Sacerdoti e da 72 Vergini, in parte Religiose di S. Chiara, in parte secolari.

⁽²⁾ Reverendo.

⁽³⁾ Suora conversa.

⁽⁴⁾ Madre Abbadessa, Madr ecc.

LI.

ALLE STESSE

Amore alla Croce

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle mie carissime. Pax Christi.

Ho ricevuto la lettera vostra e mi fu oltremodo cara. Sia ringraziato Dio che anche la mia Sorella gode allegrezza: desidero che questa a lei sia sempre conservata, poiché a questo mondo non vi è felicità maggiore quanto la pace del cuore e le consolazioni spirituali. Però non posso celarvi l'invidia che sento per lo stato vostro, quando cioè vi trovate carica di croci. Questo è quello stato che più ci conforma al nostro dolcissimo Sposo Gesù Crocifisso, e perciò questa è la maggior ventura di un'anima amante di Gesù. Difatti vi è forse Santo che non abbia avuto delle croci, e croci grandissime? Oh! patire, quanto sei mai prezioso e caro alle anime infiammate di amor Santo! Oh! Croce, quanto sei mai desiderabile, perché per mezzo tuo unisci l'anima al caro suo Bene!

Care Sorelle, facciamoci grande stima del patire, e pregate assai per me acciocchè mi sappia

prevalere di quelle leggerissime croci che il Signore si compiace a mandarmi.

Vi mando i libretti ordinatimi, e vi avverto che in casa nostra si ritrova la vostra ombrella.

Camilla, le Bosio, le mie Scolare, e tutte le vostre conoscenti, nonché i miei Genitori vi inviano mille affettuosi complimenti. Voi riveritemi la Signora Angelina.

Desiderando che il Signore vi ricolmi de' suoi favori e delle sue celesti consolazioni, passo a dichiararmi.

Loveve, 3 Marzo 1827.

Vostra poverissima e indegna sorella

BORTOLAMEA DI GESÙ.

LII.

AD UN'AMICA

Commissioni – invito al Calvario.

VIVA GESÙ CROCIFISSO E MARIA ADDOLORATA

Carissima Sorella in G. C.

Lovere, 13 Marzo 1827.

Grata d'assai mi fu la vostra carissima, e tanto più perché la desiderava grandemente. Come desiderate vi mando i 3 Libretti, l'importo dei quali è 10 Soldi per ciascuno, cioè totalmente L. 1:10. Se posso servirvi ho tutto il piacere, e però con tutta la confidenza comandatemi.

Ritornate centomila saluti a vostra Sorella, e alla Signora Lucia, a cui farete grazia dire che sono in debito di un riscontro, e lo farò quanto prima.

Vorrei che mi faceste una grazia, cioè rammemorare alla sud.a Signora Lucia la promessa che mi fece di darmi qualche cosa in memoria della benemerita fu Sig.ra Giustina; ma diteglielo come voi, senza far cenno che io ve n'abbia parlato.

Cara amica e sorella, il Calvario sia il luogo della nostra dimora, quivi tratteniamoci a com-

piangere i dolori acerbissimi di Gesù e di Maria, quivi impariamo a patire per Gesù, quivi facciamoci Sante: Per carità raccomandatemi a Dio, il bisogno è particolare ed estremo, perciò se carità avete in cuore, dovete esercitarla col pregare per una che più di tutti ne ha bisogno.

Il Sig.r Don Angelo, mia Sorella e le altre nostre condiscipole vi salutano assaissimo. Desiderandovi un buon mucchio di croci, assieme con una pazienza inalterabile, passo a segnarmi in nomine Domini.

La povera ed indegna Serva di G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

LIII.

A LUCIA CISMONDI

Invito al Calvario

SIA LODATO GESÙ E MARIA

Amica mia Carissima,

Troppo cara mi riuscì la visita della Signora Giacomelli. Ravvisai in lei un certo non so che di virtuoso e santo che m'innamorò; benchè io non la conoscessi, pure al solo trattarla conobbi che è un'anima di Paradiso. Potessi almeno anch'io da sì virtuosi esempi scuotere la mia indolenza e cattiveria, sull'esempio altrui darmi una buona volta al Signore di vero cuore, e cessare di fare l'ipocrita come ho sempre fatto per lo passato. Basta: pregate Iddio anche per me, chè mi farete una carità somma, ed Egli ve la renderà. Molte mie amiche fanno conto meco di viaggiare con G. C. al Calvario. Varie pratiche per questo viaggio si sono stabilite e tutte adattate e conformi al nostro progetto.

Siccome per fare questo viaggio bisogna essere in 14, così subito mi venne in pensiero di pregar voi e Girolama Taboni di annoverarvi nella nostra compagnia, e di unirvi in ispirito a far questo S. Viag-

gio. A dirvi la verità ho discacciato il pensiero più volte, perché mi sembrava troppa arditezza a volervi quasi suggerire delle pratiche, essendo voi quella che le deve suggerire a noi; ma il desiderio di partecipare del vostro bene mi fa fare un passo troppo avanzato, sperando nella vostra bontà che l'attribuirete ad effetto di amicizia. Questo viaggio lo incominceremo la Domenica di Pasione e lo continueremo fino al Venerdì Santo.

Spero adesso di inchiudervi la carta delle pratiche, ma se non avessi tempo di ricopiarla, ve la manderò per mezzo delle Romelli e della Vertua, perché la sullodata Sig.ra Giacomelli fra poco ritornerà a prender la lettera, e forse non avrò tempo di ricopiarla. Se ne siete contenta fate grazia a notificarlo anche alla Taboni che spero lo aggirerà. Adesso vi accenno anche le altre Compagne che conoscerete anche voi, o tutte o quasi tutte. Queste sono: Suor Francesca Parpani, Suor Paola, Giovanna Bosio, Lucia Bosio, Francesca Bosio, Lucia e Giulia Romelli, Marianna Vertova, Catterina Bortolotti, Maria Conti, Marta Mora, voi due ed io. Il motivo per cui bisogna essere in 14 si è perché ci figuriamo di fare le veci dei 12 Apostoli, di Maria SS. e di S. Maria Maddalena, e a sorte abbiám tirato uno ⁽¹⁾ per ciascuna, onde a questo rassomigliarsi, e in lui aver tutta la confidenza. A voi toccò S. Mattia, ed alla Taboni S. Luca, come vedrete nelle cartoline qui inchiuse.

⁽¹⁾ Ossia uno di questi santi personaggi.

Sommamente desidero di vedervi, e di trattenermi con voi sola a sola, perciò vi prego a compiacermi.

Salutatemi la Taboni, e pregatela del suffragio di sue orazioni per la povera anima mia.

Vorrei poter aver tempo per trattenermi con voi almeno per iscritto, giacchè non posso colla persona, ma mi convien terminare per aver tempo di scriver la carta sud.a

Il Sig.r Don Angelo Bosio mi lasciò di riverirvi assaissimo.

Ricordatevi per carità del nostro patto, e senz'altro a rivederci sul Calvario. Deh! colle vostre Orazioni ottenetemi un po' d'amor di Dio. Sono in nomine Domini.

Loveve, 22 Marzo 1827.

Vostra Aff.ma Obb.ma Consorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. ho terminato la carta, e ve la inchiudo. Vi prego di non farla vedere a nessuno, fuori che alla Taboni alla quale vi prego di notificarle tutto, perché non ho tempo di scriverle. Vi prego di scrivermi, chè le vostre lettere mi consolano troppo. Vi riverisco.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO.

LIV.

ALLA STESSA

Condoglianze per la malattia del fratello – Invito ad onorar Maria nel Maggio

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Arcicarissima,

Con mio dispiacere intesi il motivo per cui non potete recarvi qui. Mi dispiace assai la malattia del vostro Sig.r Fratello, ma godo nel conoscere che Iddio vi tratta da sua cara, cioè vi fa gustare il Calice del patire, il quale quantunque amarissimo in se stesso, pure alle anime amanti di Gesù riesce più dolce di ogni consolazione, perché con questo più si assomigliano al loro bene. Sia benedetto Iddio che di sì ricco tesoro vi fa partecipe.

Il R.do Sig.r D.n Stefano Dò m'incombe di riverirvi assai e di dirvi che egli non manda la lettera vostra alla Sig.ra Fenaroli: che molto gli piace la vostra umiltà, ma che in questo caso ama meglio che adoperiate la carità; però attende senza fallo presto un'altra vostra lettera analoga al suo desiderio, da spedire a questa Signora.

Per il mese di Maggio noi abbiam fissato qualche pratica, voi pure vi entrate qualora ne siate

contenta, anzi vi prego io e tutte le mie compagne di associarvi con noi. Ditelo anche alla Taboni che essa pure la desideriamo per nostra compagna. Vi spedisco la carta, i viglietti ecc. di ciò che facciam conto di fare per onorare la nostra dolcissima Mamma Maria. Se desiderate di avere le pratiche che si fanno in comune nella Congregazione, fatemi avvertita, chè tosto ve le spedirò.

Mi par che possiate conoscere che vi parlo veramente di cuore, e che vi amo da vera Sorella ed Amica. Vorrei che faceste altrettanto voi con me, e se conoscete che alcuna delle molte cose spirituali che voi fate, a me pure possa giovare, e che sia in grado di poterla fare, vi prego a titolo di carità di suggerirmela. Lungi l'umiltà, ove vi entra la carità; lungi i rispetti umani, discacciate tutto, pensate che giovate ad un'anima, che cooperate alla gloria di Dio, e tanto basta. Starò dunque a vedere l'esito della vostra carità per la povera anima mia. Iddio continui colle sue grazie a farvi tutta sua, chè lo desidero di cuore. Mille complimenti alla Deg.ma Signora Pierina Giacomelli, e mille due volte, saluti alla casa Mamolina.

Sono nel nome di Nostro Signor Gesù Cristo

D.S. Dite alla carissima Sig.ra Giacomelli che ho ricevuto la sua lettera, che mi fu più che gratissima, e che quanto prima le scriverò.

Se a voi pare desidererei sommamente che ella pure entrasse nella nostra unione ad onorar Maria in questo mese di Maggio; però qualora a voi sem-

bri cosa ben fatta, e che ella ne sia contenta, palesatele tutto, ditele voi che virtù e che coro più vi piace, e che solo per compagna a servir Maria desidererei che fosse con me; così supplirà a' miei demeriti. Gradirò sommanente d'udir su ciò qualche notizia. Addio.

Loveve, 24 Aprile 1827

Vostra Aff.ma ed obb.ma Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO.

LV.

ALLE ROMELLI

Invito ad onorar Gesù e Maria

SIA LODATO GESÙ E MARIA

Sorelle mie Carissime,

Vi inchiudo la carta del mese di Maggio. Fate grazia a ricopiarla, e poi mandatela, unita alla lettera che vi inchiudo, a Martina Mora; fate la copia anche della carta dell'estrazione e mandatele anche questa. Sia poi vostro impegno di fare che l'abbia per tempo.

Mie care, amiamo Gesù e Maria, troppo lo meritano, e noi saremmo sleali, se ricusassimo di amarli. E Maria, oh! la cara Mamma, quanto piacere prova nell'a-ver sue figlie amanti e fedeli. Coraggio carissime, s'avvicina il tempo di farle conoscere la nostra fedeltà. Pregate anche per me.

Mille complimenti fate ai vostri Maggiori, e mille saluti alle nostre Compagne di Educazione.

Amate Maria anche per me, e pregate ch'io pure sia degna d'amarla.

L'amor santo di Gesù e di Maria ci abbruci tutte, e ci renda degne del Santo Paradiso.

Addio, mie carissime, a rivederci Lunedì sera ai piedi di Maria SS.ma.

Non ho più avuta nessuna risposta della vostra lettera che avete scritta al Sig.r Don Angelo, e domani si parte. Addio di nuovo. Sono

Loveve. 26 Aprile 1827.

La più fedele tra le vostre amiche e sorelle
BORTOLAMEA indegna serva di Gesù.

D.S. Oggi mi fu consegnata la lettera del Sig.r Don Angelo che troverete qui unita.

Alle Pregiatissime Signore Pad.e Col.me

Le Sig.re Sorelle ROMELLI

ISEO.

LVI.**ALLE SORELLE BOSIO**

Invito ad onorar Maria SS.ma nel suo mese.

SIA LODATA ED AMATA MARIA SS.MA

Amiche carissime,
e Sorelle in Cristo dilette,

Intesi con piacer sommo vostre notizie, e tanto più mi furono care quanto che le udii buonissime. La vostra partenza riuscimmi sensibilissima, e quantunque goda che godiate un po' di libertà e di vacanza, pure non posso a meno di non pregarvi di ritornar presto in seno alla nostra cara patria, poichè desidero di vedervi, e di godere della dolce ed amabile vostra compagnia.

Vi inchiudo le pratiche per il mese di Maggio, colla carta dell'estrazione, viglietti ecc. Le nostre Compagne sono tutte fervorosissime e impegnatissime per onorare, servire ed amare la dolcissima Mamma Maria SS. Son sicura che del numero di queste fervorose voi pure sarete, ed io non posso che invidiare la vostra sorte, ed animarvi a farlo di cuore, chè Maria lo merita, ed Ella vi darà la mercede. Pregate anche per me, acciocchè non abbia da restare per istrada.

I vostri di casa sono tutti sanissimi, e credo che oggi il Sig.r vostro Zio sia partito per Missioni.

La M. Parpani molto mi sollecitò a scrivervi, vi saluta assaissimo e vi raccomanda il mese di Maria. Per carità recitate tre *Ave* per lei che ha scritta la carta qui annessa, e una anche per Bortolamea che ve la invia.

Tutte le vostre amiche e mia sorella vi mandano mille saluti. Vi prego a darmi qualche notizia di voi, e senza fallo attendo vostra lettera.

A rivederci Lunedì sera ai piedi di Maria SS. Fratanto desidero che l'amor santo di Dio vi abbruci e vi consumi tutte. Addio. Sono nel nome di nostro Signor Gesù Cristo.

Lovere, 27 Aprile 1827.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Alle Pregiatissime Sig.re Pad.e Col.me
Le Signore Sorelle LUCIA e FRANCESCA BOSIO
VILMINORE.

LVII.

A MARIANNA VERTOVA

Sullo stesso argomento

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia cara,

Avete ragione di lagnarvi del mio silenzio; ma credetemi non è un silenzio colpevole. Sono stata un poco ammalata, e d'allora in qua l'applicazione mi riesce nociva. La memoria di voi mi è sempre nel cuore e nella mente impressa, vi scriva o non vi scriva. Avea perduta la memoria di farvi fare il libretto ordinatomi; adesso per questo non è all'ordine, scusatemi, al primo incontro ve lo spedirò. Abbiam fissato qualche cosa per il mese di Maggio, voi pure ne siete a parte, qualora ne siate contenta. Vi spedisco le carte, e vi prego all'istante di farne copia e poi di mandarle a Lucia Cismondi unite alla lettera che qui vi unisco. La carta dell'estrazione vedrete che al numero 3 è fallata, voi ricopiatela giusta e poi mandate la vostra copia alla nominata.

E sia poi vostro impegno, se vi sta a cuore l'onore di Maria, di fargliela avere per tempo. Amate

Maria anche per me, o carissima, e pregatela che mi faccia degna d'amarla io pure. Fate assai, assai per Maria in questo mese, chè ne sarete ricompensata.

La gran premura non mi permette di più allungarmi, perciò desiderandovi la santità e la virtù, passo a segnarmi nel nome di nostro Signor Gesù Cristo.

D.S. Camilla vi farà il piacere ricercatole.

Loveve, 28 Aprile 1827.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
CAPITANIO indegna Serva di Gesù.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

LVIII.**ALLE SORELLE BOSIO***Sullo stesso argomento*

VIVA GESÙ E MARIA

Amiche Amatissime, Sorelle Carissime
in Cristo Jesu,

Parmi di udirvi lagnar di me, perché vicinissime al mese di Maggio, non avete ricevuto miei scritti. Avete ragione di lamentarvi, ma la colpa non è mia; è della vostra Sig.ra Zia Marianna, la quale mi fece un ottimo servizio colla vostra lettera. Io vi avea scritto fino verso la metà della settimana scorsa, e l'avea consegnata a lei per ispedirvela più presto, ma Ella sbagliandosi invece di mandarla a voi l'ha inviata al vostro Sig.r Zio Don Angelo; sicchè ora mi convien replicar la seconda e inchiuder vi nuovamente le carte per il mese di Maggio. A caso poi che il sud.o vostro Sig.r Zio vi spedisce anche quella, fate grazia a rispedirmi la carta delle pratiche e dell'estrazione, perché una di noi qui è senza. Le nostre Compagne sono tutte infervoratissime, e mi fanno proprio invidia: lo stesso son sicura che sarà anche di voi.

Oh! fortunate quelle che

amano Maria, sono sicure del Paradiso! E ben lo merita la cara Mamma, mentre tante grazie comparte a tutti, ma più a chi l'ama di vero cuore. Per carità pregate per me, acciocchè non abbia da restar per istrada, pregate Maria a farmi degna di amarla assai. Tutti i vostri di casa sono sani, e vi salutano grandemente: lo stesso fanno tutte le vostre amiche, e mia Sorella.

La M. Parpani premurosamente mi incaricò di scrivervi, e di inviarvi mille suoi saluti.

Desidero di vedervi, o almeno senza fallo di ricever vostra lettera, che mi notifichi come vi trovate. Bramo che l'amor santo di Gesù e di Maria, vi abbruci tutte, ed io col medesimo piacere ho l'onore di dirmi

Loveve, 29 Aprile 1827.

La più affettuosa tra le vostre amiche

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alle Pregiatissime Sig.re Pad.e Col.me

Le Signore Sorelle LUCIA e FRANCESCA BOSIO

VILMINORE

LIX.

A D. ANGELO BOSIO

Premure per la sua salute – Istituto da formarsi – Conformità al voler di Dio – Patto di unione spirituale esteso in Purgatorio.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Signor Padre Confessore,

Per lo sbaglio che fece sua Sorella nello spedirle la lettera diretta alla sua Nipote, mi conviene scriverle questa mia, pregandola a non ispedir detta lettera, perché io ne ho fatto un'altra, e gliela ho anche mandata premendomi che l'avessero prima di incominciare il mese di Maggio, poiché come vedrà in essa vi è rinchiusa la carta per le pratiche del mese sud.^o Se sarà contenta al suo ritorno, mi ritornerà la nominata carta, essendochè io sono senza per aver spedita la mia alle sue Nipoti.

Quivi inchiusa ritroverà la lettera che Giovanna si è creduta di mandarle invece della mia. I suoi Parenti sono tutti di ottima salute; le inviano mille complimenti e molto la pregano a non affaticar troppo, perché temono della sua salute, e anche presentemente vivono con inquietudine per aver veduto V.R. partire alquanto am-

malata. Io non le dico niente riguardo alla sua salute, perché son sicura di non essere ascoltata: ma quel che non dico a Lei, lo dico per Lei al Signore, e per questo rapporto prego proprio di cuore. L'Ospitale va benissimo: quei due che erano per entrare uno è entrato, e l'altro sta per entrare. Riguardo poi a Simone Sacella non si ha peranco stabilito niente; e a voler accomodare qualche cosa sembrava che volesse nascere qualche bordelletto, sicchè la mia R.da Madre Superiora ⁽¹⁾ Catterina Gerosa, ha pensato di aspettar V.R e intanto di far come si può.

Piaccia al Signore di benedire una buona volta anche l'Istituto che hanno in pensiero di qui formare. Lo desidero di cuore e vivamente, e temo di bramarlo anche troppo, perciò invece di pregare il Signore a far presto, mi convien dirgli di fare la sua SS.ma volontà, e che son disposta ad aspettare anche cento anni se così a Lui piacesse. D'altronde temo che questo mio grande desiderio, quantunque non sia inquieto, non proceda da vera brama del maggior bene; ma piuttosto da amor proprio per liberarmi da quelle piccole croci che il Signore si degna mandarmi nell'attuale mio stato. Comunque sia, faccia il Signore, chè riuscirà ben fatto tutto, o presto o tardi, come a Lui piace.

⁽¹⁾ Con tal titolo chiama fin d'ora la sua futura compagna d'Istituto Caterina Gerosa. – Questa avea già in gran parte a sue spese eretto l'Ospedale di Lovere, che si aprì il 1 Dicembre 1826 e del quale la Capitanio venne nominata Economa e Direttrice.

Giacchè le scrivo voglio pregarla di una cosa, di cui non ho mai ardito supplicarla in voce; quantunque molto mi premesse. Ella per eccesso di bontà si degnò far meco il patto di partecipare entrambi del bene che potes-
simo fare; ciò mi è carissimo, e l'attribuisco ad una grazia speciale di Dio; ma vorrei anch'io pregarla a rendere perfetta e compita la sua carità col prolungar questo patto non solo fino alla morte, ma fino a che il Signore ci farà la grazia di entrare tutti e due in Paradiso: allora non avrem più bisogno di patti, ma nel Purgatorio molto ci saranno di sollievo; sicchè la prego grandemente a non negarmi questa carità. Già io del mio non ho niente, ed Ella pure lo sa, ma però sono unita con tante buonissime anime, che se non parteciperà del bene che non faccio io, sarà a parte del molto che fanno le mie care Compagne.

La M. Parpani, mi lascia di riverirla distintamente.

La prego per carità di dir qualche parola per me a Maria SS.ma, acciocchè mi doni grazia di degnamente servirla nel mese a Lei consacrato.

Augurandole santità e sanità, e riverentemente baciandole la mano, passo all'onore di dirmi

Love, 29 Aprile 1827.

Sua Dev.ma Umiliss.ma ed Obb.ma Figlia Spirituale

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO.

PAISCO

LX.

A LUCIA CISMONDI

Accusa la sua superbia – Compagnia dell'Amor di Gesù

SIA AMATA LA SS. VERGINE

Dolcissima e Carissima Amica e Sorella
in G.C.

Love, 10 Maggio 1827.

Giacchè oggi ho un po' di tempo in libertà, lo voglio impiegare nello scrivere alla più cara tra le mie amiche, quale voi siete. Comincerò col dirvi, che avete fatto un ottimo servizio alla mia superbia, col non suggerirmi niente di ciò che vi aveva pregata. Essa si sarebbe alquanto risentita se avesse dato retta alle preghiere che vi ho fatte (e anche questo per superbia) bramando sommamente di sovrastare agli altri e non di essere o corretta o insegnata. Credetemi, cara Lucia, vi parlo con tutta la sincerità del cuore, questa passione è tanto radicata in me, che non vi vuol meno che l'Onnipotenza di Dio per distruggerla.

Non faccio mai niente di bene se essa non vi entra; compiacenze per una cosa, vanità per l'al-

tra, giustificazioni per un'altra, stima per me stessa ecc., insomma alla fine non trovo che peccati. Fino in queste nostre unioni trovo di che dar pascolo alla mia superbia coll'immaginar d'essere io la cagione del bene di tutte le savie Consorelle. Il mio Confessore non fa che suggerirmi mezzi per togliere da me questo vizio, e sul proposito mi fece anche varie minacce, fra le quali quella che mi fa più tremare è questa: che temeva, mi disse, che la mia superbia non avesse da essere ancora l'ultima mia rovina. Per carità, cara amica, adesso vi ho palesato il mio cuore ma col fine d'essere dalla vostra carità aiutata a superare questo scoglio che mi si rende quasi inevitabile, se non sottentrasse a consolarmi la confidenza che deggio avere nel mio Dio, e la speranza che voi pure vi impegnerete per me. Tutto ciò che sapete suggerirmi sul proposito, non me lo risparmiate, ve ne prego per amor di Maria: e quando pregate per me non abbiate altra mira che di ottenermi la s. umiltà. Se foste nelle mie circostanze farei altrettanto io per voi, vel dico di cuore. Che mi gioverebbe al punto della morte l'aver fatto qualche cosa di bene, se poi il Signore me lo rinfacciasse col dirmi: «*Recepisti mercedem tuam*»? »

La vostra amicizia mi è carissima, e se la perdessi crederei che ciò fosse un castigo di Dio. Per quel che dissi alla cara Faboni non abbodatevi, chè lo dissi per superbia, e nel mentre che dimostrava esternamente dispiacere per non avermi secondata, il mio cuore per superbia ne giubilava.

Io dal canto mio voglio procurare di conservare questa nostra amicizia, perché veggo d'aver trovato in voi un'amica che coll'esempio e cogli avvertimenti gioverà assai all'anima mia. Per questo bramo sommamente di parlare con voi personalmente: che se sarete contenta voglio che facciamo un'altra convenzione la quale spero sarà giovevole alle anime nostre. Se stesse in vostro potere la scelta del giorno della vostra venuta vorrei pregarvi di venire in giovedì, perché in detto giorno sono in piena libertà; ma se non potrete, venite quando vi piace, ch'è anch'io, se non sarò disimpegnata, mi disimpegherò.

Scusate il mal garbo che ho usato con voi, scusate la mia superbia, e di cuore vi prego a continuarmi la vostra confidenza ed amicizia; e questa sia tutta diretta al fine di giovarci scambievolmente.

Vi mando i vostri libri, e vi ringrazio della premura e carità usata. Il Direttore della nostra Compagnia vi ha scritto i nomi delle Consorelle di questo paese, egli pensa di farne entrare delle altre. Quando avran fatto il Noviziato vi manderò i loro nomi. Mi sono assai consolata nel vedere tante buone anime dedicate all'amor di Gesù, fosse degna anch'io di seguirle almeno da lontano!...

Oggi penso di scrivere anche alla Signora Giacomelli, e quivi inchiuderò la lettera, se la faccio.

A lei per questa volta non parlerò con tanta confidenza come ho fatto con voi; però voi mostratele il bisogno dell'anima mia, specialmente

in materia di umiltà, e pregatela caldissimamente a raccomandarmi a Dio ed a Maria.

L'amor Santo di Maria SS. vi abbruci tutte, ed io ho la consolazione di dirmi

La più fedele ed amorosa tra le vostre Amiche

CAPITANIO BORTOLAMEA

LXI.

A D. ANGELO BOSIO

Spedisce le pratiche per le Domeniche di S. Luigi – Vuol raccomandato il futuro Istituto a Mons. Vescovo.

Molto R.do Padre Confessore,

Le inchiudo la carta per le pratiche delle sei Domeniche di S. Luigi. Sono stata neglissentissima, ma spero d'essere ancora a tempo. Faccia grazia a correggerla, e poi la ritorni a Teresa, poiché stasera la leggerò alle devote Consorelle di San Luigi. Scusi se è alquanto lordata, ieri sera mi è cascata la candela sopra, e poco mancò che oltre al lordarla mi si abbruciasse ancora. Faccia anche grazia a dire a Teresa il giorno preciso in cui si porterà o a Gianico, o ad Artogne. Pierina Vielmi mi pregò di ciò significarle, ed Ella scusi la confidenza. Raccomandi assai il nostro Istituto a Monsignor Vescovo. Si ricordi per carità anche della povera Bortolamea, dica qualche parola per me a quella cara Mamma da cui spero ogni grazia.

Di fretta la riverisco umilmente. Sono

Loveve, 12 Maggio, 1829

Sua Dov.ma ed Obb.ma Figlia in Gesù Cristo

CAPITANIO BORTOLAMEA

LXII.

A MARIANNA VERTOVA

Spedisce varii oggetti divoti – Pregio dell'umiltà – Della sua superbia – Chiede correzioni ed istruzioni – Sua tenera divozione a S. Luigi, a cui vuol raccomandato l'erigendo Istituto.

SIA LODE AL PADRE, AL FIGLIUOLO
ED ALLO SPIRITO SANTO. AMEN.

Arcicarissima Sorella in Gesù Cristo,

Ricevetti la vostra lettera e con trasporto la lessi e rilessi. Sia lode al mio Dio che mi dona amiche che veramente son più preziose d'un tesoro. Non insuperbitevi che non è dono vostro. A dirvi la verità, ho proprio desiderio di trattenermi un po' con voi, e adesso ho il tempo, se il Signore mi dona grazia di non pregiudicarmi.

Per non dimenticarmi comincio a dirvi che io non ho ordinato niente di ciò che voi mi dite, e nemmeno mi ricordo quali libri e immagini siano; perciò scusatemi e mandatemi di nuovo la cartella di ciò che desiderate. Adesso vi mando il libretto che importa Soldi 5, e due cartelle che desiderate, le altre ve le manderò in altro incontro.

Vi spedisco anche il filo di ferro, ma per voi adoperatene soltanto la metà che importa Soldi 4,

coll'altra metà vi prego di fare una catenella e poi mandarmela, chè l'ho promessa ad una mia amica, e non ho proprio mica tempo di fargliela. Il Signore pagherà la vostra carità.

Cara Marianna, che facciamo per Maria? Oh! Bell'operare per quella dolcissima Mamma! Attribuisco a grazia speciale di Maria quei bei sentimenti umili con cui palesate il vostro cuore. La S. umiltà è proprio quella virtù che ci rende care a Dio, che rende pregievole fino la più piccola cosa. Difatti conosciamone il pregio dalla stima che ne fecero Gesù e Maria. Gesù è tenuto da un popolo intero per il peggiore di tutti gli uomini, e come tale vien sopra il legno infame della croce crocifisso! Maria la più grande, la più eccellente, la più Santa tra tutte le creature, si reputa la più indegna di tutte, e cerca tutti i mezzi per vivere in una continua abbiezione!... E noi amerem d'essere onorate, lodate, tenute a pregio?...

Vi confesso ingenuamente che ho ricevute dal Signore grazie grandissime, ma temo assai che appunto per la mia superbia il Signore abbia da fermare il corso delle sue misericordie, facendo giustamente sottentrare la sua giustizia. Credetelo, chè parlo di me stessa, questa passione della superbia è tanto radicata in me, che per liberarmene non vi vuol meno che un atto dell'Onni-potenza Divina.

Se faccio qualche opera buona, o vanità o compiacenza o fine umano mi rapiscono tutto il merito.

Fino in queste nostre sante unioni, trovo di

che dar pascolo alla mia superbia, coll'immaginarvi d'essere io la cagione di tanto bene che fanno le mie divote Consorelle. Insomma vi dico che questo è un labirinto tale per me, che quando vi entro col pensiero, mi metto tutta a tremare e parmi di veder vicina la mia ultima rovina. Se non che mi rimane ancora grande speranza in Maria. Ella è Madre degli umili, questa grazia la voglio proprio anch'io. Cerchiamogliela assieme, e battiamo tanto finchè saremo soddisfatti. Per l'avvenire la nostra amicizia sia tutta diretta a giovarci scambievolmente.

Tutto ciò che conoscete «questo può giovare anche a Bortolamea», siano poi consigli, siano correzioni, siano ispirazioni, siano pratiche, e fino il vostro stesso tenore o metodo di vita, non mi risparmiate niente: vedrete che anch'io non sarò avara con voi. In Paradiso voglio che ci andiamo, volendo o non volendo; ajutiamoci adunque l'una l'altra a salire quella strada difficilissima, e per far ciò confidiamo assai in Maria. Desidero saper ciò che fate colle giovani del vostro paese in questo mese per onorar Maria.

Se mi compiacerete mi sarà assai caro.

Oggi sono incominciate le Domeniche in onore dell'Immacolato Giovane S. Luigi.

Consolazione particolare mi inondò il cuore in oggi.

Ciò l'attribuisco al mio carissimo Luigino. Piacesse a Dio che una buona volta sull'esempio di questo Santo io mi consacrassi intieramente a Lui!...

Lo desidero di cuore. In queste sei Dome-

niche abbiate di mira particolare di pregare questo Santo per il buon esito del nostro Istituto.

Pregatelo di cuore, e fatelo anche pregare da altre, chè vi è bisogno grande.

Mi convien terminare, perché comincio a sentire stanchezza.

Aspetto una vostra lettera lunga, e con tutta la confidenza. Credo che anche voi di questa mia ne resterete soddisfatta, e se desiderate saper qualche cosa da me, non avete che a palesarmelo, chè io tosto vi compiacerò. Perdonatemi se sono negligente a scrivervi, ma non posso proprio fare di più. Lascio sotto il Manto di Maria a divenir pazza del suo S. Amore. Tutte le vostre Compagne vi salutano assai. Addio cento volte. Sono in nomine Domini

Love, 13 Maggio 1827.

La più sincera tra le vostre amiche e sorelle
BORTOLAMEA, indegna serva di Maria
D.S.B.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

LXIII.

A VOLUNNIA BANZOLINI

Domanda elemosina per lo Spedale

SIA LODATO GESÙ CRISTO E MARIA

Stimatissima Signora ed Amica,

Motivo non ordinario mi spinge a scriverle questa mia. Dacchè imparai a conoscerla intimamente, scorsi in Lei e doni segnalatissimi, e conobbi proprio esser la S.V. un'anima molto cara a Dio e fatta secondo il cuor suo. Di ciò ne sieno rese grazie infinite al Sommo Iddio, che tanta liberalità adorna le sue care creature. Ma quello che più mi piacque in Lei, si fu quel suo tenero amore e carità pei poveri. A questo adunque affidata, mi faccio anch'io coraggiosa a ricercarle la carità, non per me, ma pei poveri dell'Ospitale. Fra i molti bisogni che in esso vi sono, uno egli è che si vorrebbe una tenda o coltre per coprire la cadrega degli ammalati, per far la quale ci vorranno 6 o 7 Lire.

Per questo bisogno mi rivolgo a V.S. e prego il suo bel cuore a volerlo soccorrere. Le ho indicata la somma del denaro che ci vorrà approssimativamente. Ma poi dia più

o meno secondo che le detterà la sua carità per i poveri ammalati. Iddio le darà la ricompensa, ed io perché la conosco appieno, tengo ferma fiducia d'essere soddisfatta.

Il suo libretto lo scriverò quanto prima, e presto avrà anche il libro ordinatomi. Ricolma di affetto e di stima passo all'onore di dirti.

Love, 27 Maggio, 1827.

Sua Aff.ma ed Obb.ma Serva ed Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO.

LXIV.

A D. ANGELO BOSIO

*D'una sua afflizione di spirito – Lo consola per una
croce toccatagli.*

L'AMOR DELLO SPIRITO SANTO INFIAMMI
I NOSTRI CUORI

Molto Rev.do Padre Confessore,

Le mando la carta contenente il modo di fare la nostra Incoronazione: ⁽¹⁾ spero d'aver scritto quello che Maria mi suggerì, se vi è del mio lo cancelli, chè ne son contenta. Voglio palesarle il mio cuore sul proposito. Jeri sera vennemi in cuore una certa afflizione, da me non più provata, e cominciommi appunto nell'atto stesso che mi confessava, per cui era costretta mandar e sospiri e lagrime e preghiere, e avea in me stessa un'inquietudine che molto mi molestava, ma io non sapeva conoscere la cagione, e fino la notte poco dormii, e anche quello fu amaro, e appena svegliata le lagrime erano agli occhi, i sospiri al cuore e anche l'agitazione, e fino nell'orazione e nella S. Comunione non facevano che cadermi lagrime

⁽¹⁾ Sorta di devoto esercizio praticato dalla Venerabile colle sue compagne al termine del mese sacro a Maria.

involontarie, senza sapere il perché, e perciò, più volte ho detto al Signore: «Ma mio Dio che roba è questa?» La sera per togliermi una spina dal cuore ho scritta una lettera alla M. Maestra (di cui ne ho oggi ricevuta la consolante risposta di pace, ed ho anche parlato assieme; è tutta placida, ed è ancormò la mia carissima M. Maestra), perché molto mi rinfrescava il pensare d'averla in collera. Più volte vennemi in pensiero di ricorrere a Maria, ma ne avea rossore perché l'ho trattata assai male; non ardiva quasi di rimirlarla, e già sembravami che mi desse saggio del suo malcontento di me, col permettere che in nessuna maniera più mi prestassi per farla onorare.

Ma Maria, è sempre Maria, non abbada ai demeriti delle sue figlie, le ama e le favorisce da tenera Mamma, anche quando sono sleali ed infedeli. Stamane appena entrata in camera guardai la sua Immagine, e parmi che mi facesse buon viso, ma io sono restata nulladimeno nella mia abbiezione. Quando poi V.R. mi mandò l'ordine di far qualche cosa per Maria, allora mi consolai veramente. Parmi che Maria mi dicesse voglio essere servita da te. Tutto il patire in un sol punto scomparve, e mi sottentrò invece un'allegrezza tanto grande che mi fece star lieta tutto il giorno. Con questo Maria mi diede coraggio di avvicinarmi e raccomandarmi a Lei, e per essa spero di ricevere anche lo Spirito Santo.

Io adesso sono giuliva e contenta, ma spero che Maria, e più il S. Divino Spirito, consolerà anche V.R.

Troppo mi afflisse l'udire il suo pa-

tire. La prima cosa che mi venne in pensiero di fare, si fu di pregare il Signore a dar parte anche a me del suo patire, ma mi conobbi indegna e troppo debole, perciò non ardi far tal supplica. Mi permetta di dirle il mio sentimento sul proposito, benchè non sia cosa appartenente a me.

A dirle il vero fino ad ora andava tra me stessa pensando, e non sapea capire come mai il Signore che è solito pagar con croci le anime che affaticano per la sua gloria, a V.R. non permettesse che onori e lodi, ed io stessa l'ho pregato a fare che Ella fosse la persona più umiliata, contraddetta, abbandonata, ingiuriata ecc.; ma il Signore volle togliermi questa sospensione di mente, col permettere che mi fosse palesato parte del suo patire. Siane egli ringraziato. Quanto sensibile mi riesce il vederla così afflitta per una parte, altrettanta consolazione ne provo per l'altra, e ieri sera per tale oggetto due volte recitai il *Te Deum*, ringraziando io il Signore perché si degni con grazie sì grandi arricchir l'anima sua. Questo patire è per V.R. quella Croce, che a me pure fa desiderare, ma che il Signore non si compiace darmela, perché immeritevole. Mi par di vedere il suo Angelo Custode notar a caratteri d'oro nel Libro della vita tutti i suoi passi, tutte le sue parole, tutti i suoi sospiri, tutte le sue azioni, perché fatte nonostante la ripugnanza che vi trova; ma sopra tutto parmi di vedere Gesù dietro la Croce che sta guardando V.R. con occhio di predilezione, e compiacendosi del suo patire, versarle in seno nuove grazie senza che Ella se ne accorga.

Si tenga per cara la Croce, che questa farà V.R. gran Santo, ed io quantunque non abbia mai avuto la sorte di portarla, però porto dell'invidia verso quelle anime che il Signore favorisce di sì ricco tesoro. Abbia pazienza, verrà poi anche la calma, e spero proprio che lo Spirito Santo vorrà consolarla e farla restar soddisfatta. Molte buone animine pregano per Lei, però senza saperlo, ed ho loro fatto far l'intenzione per tre giorni d'offerire tutto il lor bene per questo fine. Iddio esaudirà le loro innocenti preghiere, ne sono sicura. Ed io coglierò il momento più proprio, cioè nell'incontro della nostra Incoronazione, giacchè mi tocca a tenere il Manto di Maria, sotto di esso la riporrò, e quivi può star sicura. Si ricordi poi anch'Ella di me, preghi che non sia ingrata all'amor del mio Dio, e della mia cara Mamma.

In questo incontro le mando il suo libro, e la prego della solita carità, a rimandarmene un altro. Le inchiudo anche alcune carte dei mancamenti di superbia. Così la prego di benedire le due corone che quivi troverà. Per carità scusi tanta confidenza in tutto, conosco che mi abuso continuamente della sua bontà, ma non so emendarmi; abbia pazienza che il Signore gliela rimunererà.

Riverendola ossequiosamente, e pregandola di sua benedizione passo all'onore di dirmi

Venerdì notte, 1 Giugno 1827.

Sua Dev.ma Obb.ma ed Umilis.ma Figlia in G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. Oggi Sabato facciamo le pratiche per onorar Maria, e la buona Mamma per viepiù consolarci fece toccare alla M. Maestra ed a me la grazia di offerirle la Corona di questo dì. Siamo ambedue contentissime, poiché da ciò comprendiamo che a Maria non siano dispiaciute neanche le nostre *beghe*. Adesso siamo in piena pace.